

B Territori

mercoledì, 10 agosto 2022

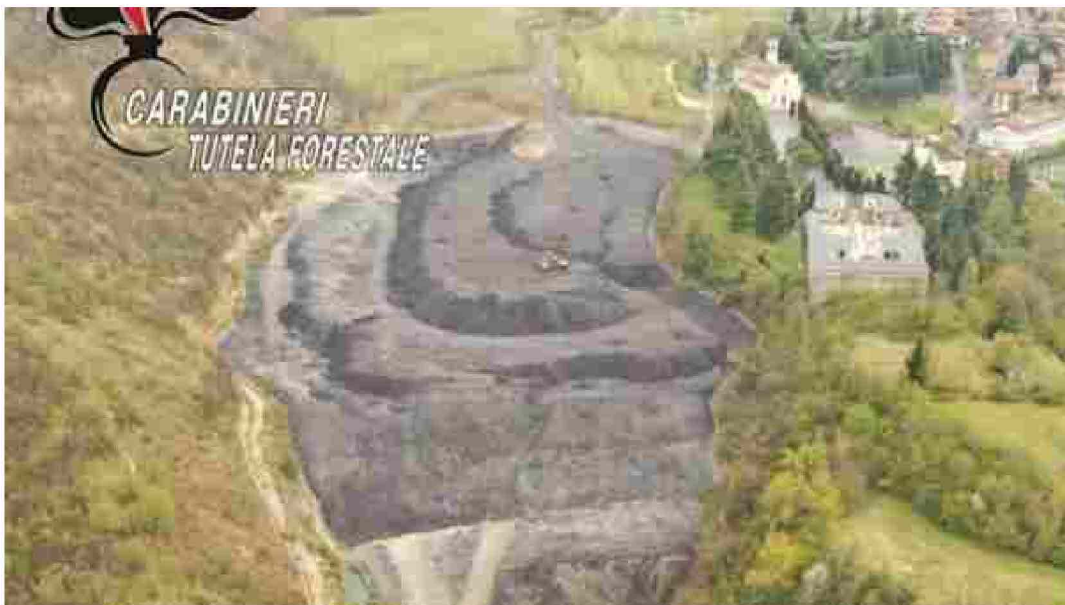
/// BRESCIA /// HINTERLAND /// BASSA /// VALTROMPIA /// VALSABBIA /// VALCAMONICA
/// SEBINO-FRANCIACORTA /// GARDA

Valsabbia

Metalli pesanti nel torrente: sequestrata un'altra discarica

di Paolo Baldi

10 agosto 2022



I carabinieri mentre sigillano l'accesso all'areaLa mega discarica di scorie industriali sequestrata a Odolo nell'ambito dell'operazione

È ancora il «lato oscuro» dell'industrializzazione a emergere da un'operazione di polizia ambientale. Lo sfondo lo ha offerto nuovamente quella che è stata e in parte è ancora la culla della siderurgia bresciana, la Conca d'Oro, e a portare allo scoperto un nuovo caso di disinteresse per le normative a tutela dell'ambiente e della salute sono stati ancora una volta i carabinieri forestale della stazione di Vobarno, impegnati nell'ennesimo sequestro di una discarica siderurgica a Odolo. Ieri il provvedimento disposto dal Gip del Tribunale è stato attuato con la chiusura del cancello di ingresso all'impianto e con la posa del nastro biancorosso e degli avvisi di legge non solo nella parte in attività del gigantesco sito, ma anche attorno ai due giardini pubblici che, attuando interventi di recupero ambientale dell'area, sono stati realizzati sopra le scorie di fonderia: anche se sequestrati, i parchi Rinascita e Odolandia sono però accessibili al pubblico.

Venendo ai contenuti dell'operazione, la discarica messa sotto sequestro - al termine di un'indagine condotta appunto dai carabinieri forestali e coordinata dal pm Donato Greco - è un enorme sito attivo nella valletta sotto il cimitero di Odolo, dove scorreva e in piccola parte scorre ancora il rio Vergomasco. Funziona dal 1988, occupa una superficie di oltre 15 ettari e «ospita» scorie industriali per oltre due milioni di tonnellate. Durante l'attività di deposito le scorie hanno gradualmente colmato la valletta fino a riempire anche l'alveo del torrente, che oggi vede la luce solo per poche centinaia di metri. È successo nei lunghi anni dell'industrializzazione senza regole; poi sono state introdotte norme di tutela come il decreto legislativo 36 del 2003, che imponevano e impongono interventi concreti ignorati in questo come in altri casi. Altri casi sempre odiosi, e altrettanto clamorosi: quello concretizzato ieri è stato infatti il sequestro della quinta discarica industriale su questo territorio (nell'arco di tre diverse operazioni) al termine di altrettante indagini dei carabinieri forestali di Vobarno. Tomando all'ultimo, dal 2005, ovvero dopo l'entrata in vigore del Dl citato, il sito di smaltimento è passato alla gestione della Vergomasco, una srl che ha preso il nome del torrente quasi seppellito e che è controllata dalla Ferriera Valsabbia, il principale conferitore, e da altre due sigle siderurgiche odolesi, la Iro e la Bredina. Il nuovo gestore ha continuato regolarmente l'attività evitando però di affrontare un problema: il sito è dotato di un sistema di raccolta del percolato, ovvero delle acque meteoriche che attraversano la massa di rifiuti finendo nel reticolo idrico, e anche di un impianto di trattamento del materiale in cui, prima dello scarico in ambiente, avviene l'abbattimento dei tossici metalli pesanti presenti. In sintesi, la Vergomasco doveva potenziare proprio quest'ultimo impianto, ma non lo ha fatto causando nel tempo l'arrivo nel rio omonimo di grandi quantità di piombo, zinco e cadmio, tutti veleni rilevati nell'acqua e nel sedimento in concentrazioni superiori alla soglia di contaminazione. Le conseguenze? Prossimamente la srl dovrà occuparsi della bonifica e del ripristino ambientale dei territori avvelenati, e l'amministratore unico della società è indagato per i reati di inquinamento ambientale aggravato e scarico non autorizzato di reflui industriali contenenti sostanze pericolose: rischia la reclusione da due a sei anni e una multa fino a centomila euro.*.

© Riproduzione riservata

Prima Pagina